



*Ministero degli Affari Esteri*

**CeSPI**  
Centro Studi di Politica Internazionale

**III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi**  
**Roma, 16 – 17 ottobre 2007**  
**Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali**

**Patrizia Sentinelli**

*Vice Ministro degli Affari Esteri*

Vorrei innanzitutto ringraziare in modo particolare il Sottosegretario Donato Di Santo per aver promosso e sostenuto questa importante conferenza, momento di approfondimento, di incontro, di confronto, che ha affrontato temi centrali per mettere a fuoco la valorizzazione e il rafforzamento delle relazioni politiche tra l'Italia e l'America Latina e i Caraibi, ma anche la valorizzazione delle iniziative di cooperazione.

Un saluto fraterno voglio rivolgere a tutti i rappresentanti dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, che condividono anche questa esperienza della politica estera, della cooperazione. Nel corso di recenti incontri abbiamo potuto mettere a frutto le nostre reciproche considerazioni, per rafforzare l'impegno su questo tema. Importante è la presenza oggi anche degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici che con il loro lavoro arricchiscono quella relazione che oggi qui vogliamo ulteriormente rafforzare. Così come gli esponenti delle istituzioni finanziarie, ma anche gli esponenti della società civile, italiana e dei Paesi latinoamericani, che danno un grande contributo alla cooperazione internazionale. Senza di loro – ci credo profondamente, senza alcuna enfasi retorica – le nostre relazioni sarebbero molto più povere.

Proprio a partire dal tema oggi in discussione, la coesione sociale, va sottolineato in modo particolare il ruolo delle organizzazioni della società civile. Il 3 novembre prossimo a Roma svolgeremo un'altra conferenza, una conferenza governativa per il rilancio della cooperazione internazionale del nostro Paese. Sarà un'ulteriore occasione per discutere e approfondire i temi che riguardano l'aiuto pubblico allo sviluppo, certamente, ma anche i grandi temi della distribuzione del reddito, del modello di sviluppo, della coesione sociale, e dunque del ruolo dei governi e della società civile.

Mi auguro che alcuni esponenti dell'America Latina possano essere presenti, perché vorremmo dare la parola anche alle esperienze concrete. Mi sto impegnando anche

personalmente per dare valore alla cooperazione internazionale, più che nel nostro recente passato, perché la cooperazione è elemento fondamentale della politica estera. È dunque componente stesso della coesione sociale. Su questo dobbiamo interrogarci ancora di più ed è quello che farò in questo breve intervento, partendo dal lavoro concreto che vorrei portare avanti con voi.

Mi sento dire, ormai ripetutamente, "ma perché lavorare ancora per gli interventi di cooperazione con l'America Latina o l'America Centrale? l'Italia deve fare altre scelte, deve decidere quali sono le priorità nell'aiuto pubblico allo sviluppo". E io rispondo così, parlandoci direttamente e semplicemente, in modo franco e trasparente: io penso che abbiamo tutti una priorità nel rafforzare l'aiuto pubblico allo sviluppo, e anzi penso che dobbiamo mettere maggiormente a fuoco questo lavoro comune per l'Africa, e in particolare per l'Africa sub-sahariana. È un imperativo.

Oggi, giornata mondiale della lotta alla povertà, lo dobbiamo dire con grande franchezza; anzi, la cooperazione sud-sud deve essere – io credo – rafforzata ulteriormente, e dirò qualcosa anche di concreto a questo proposito.

Ma la cooperazione con l'America Latina e i Caraibi, non può essere cancellata, per tanti motivi. Uno è certamente un motivo storico, di tradizione culturale tra l'Italia e l'America Latina e i Caraibi. Quando Donato Di Santo mi venne a trovare ce lo siamo detti con il cuore e con la testa, "attenzione, non possiamo dimenticare l'America Latina", così come non vogliamo dimenticare altri punti nevralgici della politica estera italiana, come il Mediterraneo. Ma penso a tutto il lavoro che stiamo svolgendo anche in alcune aree delicate dell'India.

L'America Latina, l'America Centrale, devono ricevere un'attenzione particolare, devono continuare ad esistere nelle linee della cooperazione, rinnovando certamente il tipo di programmi e di intervento complessivo.

Primo punto: se si parla di coesione sociale la mia prima reazione è dire "valorizziamo la cooperazione decentrata": il partenariato territoriale che anche le nostre regioni, comuni, province, stanno mettendo in campo è fondamentale. Tante esperienze che sono state descritte anche durante questa Conferenza e ai suoi margini. Ho partecipato a grandi iniziative in questo periodo, realizzate nei Paesi latinoamericani da diverse città italiane. Ma è importante, parlando di coesione sociale, valorizzare esattamente il ruolo delle comunità a livello istituzionale, così come a livello sociale. Non c'è un basso e un alto, c'è un incrocio e un intreccio di esperienze che noi vogliamo valorizzare, dando anche corpo ad iniziative programmatiche.

E parlando di nuova cooperazione con l'America Latina e con l'America Centrale, sono qui per rinnovare l'impegno dell'Italia. Siamo consapevoli e convinti che dobbiamo continuare a lavorare insieme. Ho detto già delle comunità locali, ma in particolare, aggiungo, vogliamo dedicare un'attenzione specifica al ruolo delle donne in America Latina, nei Caraibi, così come in altre parti del mondo. Abbiamo sostenuto anche recentemente, in una visita che abbiamo compiuto a Montevideo, la rete internazionale Winner che si sta sviluppando in tanti Paesi. Siamo interessati a farlo anche in altri, perché l'economia che queste donne sostengono e portano avanti merita un'attenzione politica, non semplicemente qualche finanziamento aggiuntivo.

Abbiamo l'interesse, l'idea di dover costruire assieme. Alcune donne ce lo hanno detto: "noi eravamo escluse dai processi produttivi e dunque dai processi sociali". "C'era – dicevano quelle donne – una frattura nella stessa coesione sociale", nella loro esperienza. Attraverso il microcredito e la rete associativa, abbiamo sostenuto un programma di integrazione e dunque di libertà, di nuova autodeterminazione. Io credo che su questo terreno dobbiamo procedere, perché è molto importante parlare di aiuto pubblico allo sviluppo, ma deve essere realizzato in modo da garantire l'approccio sistemico alla questione. E dunque ci sono delle aree, anche nei

Paesi a medio reddito, più deprivate di reddito, di ricchezza, che vanno sostenute maggiormente, e voi ci indicherete quali.

Questo ci indicano anche le esperienze, che vogliamo continuare a sostenere, della cosiddetta economia solidale. Abbiamo imparato a capire, anche attraverso gli occhi dell'esperienza, quanto sia importante fare uscire dalla nicchia della marginalità queste esperienze delle fabbriche recuperate, come abbiamo visto in Argentina e in tutta la grande esperienza del commercio locale. Vorremmo poterla sostenere, perché anche in questo modo a noi sembra – e vogliamo condividere questa idea con voi – che si possa lavorare per un nuovo sviluppo.

E dunque vogliamo anche sostenere le Organizzazioni non governative, tutto il circuito eco-solidale: quelle esperienze non possono essere considerate né di nicchia né marginali, ma è un'idea per una nuova coesione e per una nuova reciproca relazione.

Ma occorre parlare anche di turismo: quante volte ho incontrato esponenti latinoamericani che dicono "abbiamo bisogno di un sostegno" per sviluppare progetti in alcune aree, in modo tale da non danneggiare l'ambiente e dissipare le risorse naturali, ma sviluppando un turismo responsabile, solidale. Noi siamo d'accordo, in linea con rapporti e programmi delle Nazioni Unite, nel sostenere questo sforzo. Lo possiamo fare adoperando il canale multilaterale e anche quello bilaterale.

Ma c'è un'altra urgenza nel mondo, che è quella dei mutamenti climatici. Non possiamo parlarne solo nei convegni scientifici, lo vogliamo fare anche quando parliamo di rapporti di politica estera; anzi, il mutamento climatico, la sua accelerazione e le conseguenze drammatiche sul pianeta, pongono a tutti noi, che vogliamo fare della politica estera una nuova caratteristica dell'impegno multilaterale, l'urgenza di fare degli interventi sul mutamento climatico una delle nostre comuni priorità.

E allora voglio annunciare anche in questa sede che siamo interessati a sostenere, attraverso gli Organismi multilaterali che sono più adatti per questi programmi, interventi importanti nei Caraibi, come stiamo facendo per il Pacifico, perché non ci sono mutamenti che riguardino una sola parte del mondo e non le altre. Lo dobbiamo fare assieme, così come dobbiamo portare avanti tutti noi insieme la lotta a favore dell'equità.

Non voglio fare l'elenco degli interventi di cooperazione che stiamo svolgendo nei Paesi latinoamericani. Tutti i Paesi in cui siamo presenti sono importanti per noi. In alcuni casi l'intervento riguarda la salute, in altri l'educazione, in altri ancora è a favore dei bambini: non importa tanto il settore di intervento perché pensiamo che la cooperazione possa dare davvero un contributo per innalzare la qualità della vita. Anche questo l'ho imparato nella mia esperienza, in tutti questi anni di esperienza politica e di esperienza sociale.

L'obiettivo principale per noi è la lotta alla povertà. Occorre essere molto rigorosi nel chiedere a noi stessi un impegno maggiore. Quando vediamo i dati così lontani dal raggiungimento degli obiettivi del Millennio – i dati della lotta alla povertà, della lotta alla malnutrizione, alla fame, alla mancanza di acqua – ci dobbiamo allarmare. Dico con grande franchezza che in questi giorni provo momenti di forte inquietudine quando leggo i dati così drammatici delle morti per fame e per mancanza d'acqua. E i conflitti, anche quelli più aspri, esplodono in tante parti del mondo proprio perché manca l'acqua o manca il cibo.

Noi dobbiamo lavorare perché queste piaghe possano essere finalmente debellate. Ma io penso che dobbiamo anche darci un altro impegno, che è quello di combattere la povertà, ma muovendoci sul piano della uguaglianza sociale. Così si costruisce la pace, e allora penso che il ben vivere, questo ho imparato dalle esperienze sociali, il ben vivere, il benessere, da praticare e da perseguire, possa essere un altro degli obiettivi della cooperazione.

Mi piace lavorare così e ho bisogno di un aiuto grande da parte delle tante Organizzazioni non governative, delle diverse associazioni, anche dei migranti che sono nel nostro Paese e che provengono da altri Paesi, che attraversano momenti difficili. Lavoriamo ancora insieme e penso che possiamo dirci, dopo questa Conferenza, che abbiamo fatto un piccolo passo in avanti.